

Porto, presentato il progettone alla fiera di Rotterdam

RAVENNA. Porto, Di Marco presenta a Rotterdam il progettone. Vetrina internazionale dunque per l'Autorità portuale che ha presentato alla fiera "Transport & Logistics" il piano dell'Hub Portuale di Ravenna. Il presidente dell'Ap Galliano Di Marco ha illustrato il progetto di approfondimento del canale sul quale si basa il futuro sviluppo dello scalo. A fianco del presidente Di Marco, rappresentanti di Conthship, azienda leader nel mondo nella movimentazione dei container, a Rotterdam con un proprio stand per promuovere il corridoio intermodale Sud europeo, che hanno incontrato moltissimi operatori del settore container interessati allo sviluppo del porto di Ravenna e alla realizzazione del nuovo terminal container.

«Mentre Ravenna conserva ed anzi aumenta la sua leadership nel settore delle merci non containerizzate - spiega Di Marco - per lo sviluppo del settore container si punta, insieme ad una grande compagnia di questo settore, Contship (che attualmente gestisce il Terminal Container Ravenna, insieme a Sapid), ad una strategia basata sui collegamenti intermodali con l'hub di Melzo, a est di Milano, attraverso cui servire i principali mercati sud europei. A Rotterdam, in questi giorni, abbiamo ricevuto il maggior numero di richieste sui servizi che il porto di Ravenna può offrire, da operatori di Cina, Egitto, Turchia, Nord Africa ed Albania, oltre che dell'area già di riferimento del nostro Porto, il Mar Nero».

Il presidente Di Marco ha anche incontrato i vertici dell'Ap di Rotterdam con cui si è confrontato sui modelli di affari italiano e olandese.





Per Ravenna il modello gestionale di Rotterdam

<http://www.portoravennanews.com/articolo.aspx?id=346>

17/11/2014 - Rotterdam - L'Autorità Portuale di Ravenna ha presentato al "Transport & Logistics" che si è tenuto a Rotterdam dall'11 al 13 di novembre, il Progetto Hub Portuale di Ravenna (Il Progettone).

Alla comunità internazionale presente a Rotterdam a questa importante fiera del settore (oltre 300 gli espositori e 10.000 i visitatori), dedicata a logistica, porti, trasporti, movimentazione, magazzinaggio e software al servizio della logistica stessa, il Presidente dell'Autorità Portuale di Ravenna, Galliano Di Marco, ha illustrato il progetto di approfondimento del canale sul quale si basa il futuro sviluppo del più importante scalo italiano in Adriatico, Ravenna appunto. A fianco del Presidente Di Marco, rappresentanti di Conthship, azienda leader nel mondo nella movimentazione dei containers, a Rotterdam con un proprio stand per promuovere il corridoio intermodale Sud Europeo, che hanno incontrato moltissimi operatori del settore container interessati allo sviluppo del porto di Ravenna ed alla realizzazione del nuovo Terminal Container. Interlocutori soprattutto delle aree East Asia e East Med che, attraverso l'interesse dimostrato, hanno confermato il valore della posizione strategica di Ravenna per la movimentazione delle merci che arrivano da quella parte del mondo.

"Mentre Ravenna conserva ed anzi aumenta la sua leadership nel settore delle merci non containerizzate - spiega il Presidente Di Marco - per lo sviluppo del settore container si punta, insieme ad una grande compagnia di questo settore, Contship (che attualmente gestisce il Terminal Container Ravenna, insieme a Sapir), ad una strategia basata sui collegamenti intermodali con l'hub di Melzo, a est di Milano, attraverso cui servire i principali mercati Sud Europei. A Rotterdam, in questi giorni, abbiamo ricevuto il maggior numero di richieste sui servizi che il Porto di Ravenna può offrire, da operatori di Cina, Egitto, Turchia, Nord Africa ed Albania, oltre che dell'area già di riferimento del nostro Porto, il Mar Nero".

Il Presidente Di Marco ha anche incontrato i vertici dell'Autorità Portuale di Rotterdam con cui si è confrontato rispetto al business model italiano e quello olandese. Ricordiamo che Rotterdam e' di gran lunga il primo porto europeo con 450milioni di tonnellate di merci all'anno, e l'ottavo nel mondo (dopo 7 porti asiatici).

Il Porto di Rotterdam da' lavoro a circa 100.000 persone, di cui 1200 impiegati diretti dell'Autorità Portuale, ed ha un fatturato annuo di circa 650 milioni di euro, con un margine operativo lordo di circa 450 milioni (superiore al 70%). "Il Porto di Rotterdam - afferma Di Marco - ha un modello di business molto semplice, market-driven, basato su una forte Autorità Portuale, strutturata come una S.p.A. non quotata in borsa, a totale partecipazione pubblica (70% Comune e 30% Governo), dentro cui sono inclusi tutti i servizi e le attività di carattere pubblico, compresa la parte del Demanio Marittimo e la struttura preposta allo sdoganamento delle merci.

La società ha un Management Board di tre persone, scelte dal mercato e nominate dagli azionisti pubblici attraverso un Supervisory Board, composto, a sua volta, da cinque persone, anche esse con un lungo curriculum ed esperienza di settore nel privato. Il management Board ha tutti i poteri per gestire la società sulla base delle linee guida, il budget, il Piano Investimenti, il Piano di Sviluppo Internazionale, approvati dal Supervisory Board e dagli azionisti Comune/ Governo.

La AP di Rotterdam si finanzia a mercato ed ha attualmente una capacità di indebitamento pari a circa 1,5 miliardi. Paga annualmente un dividendo a Comune e Governo : non prende soldi dallo Stato ma ne da' ogni anno per circa 100/150 milioni. I ricavi arrivano da tasse portuali e canoni di concessione, ma adesso la società ha costituito società anche all'estero (Brasile e Oman) per sviluppare ed esportare il suo vincente modello di business. Da due anni propugno in Italia - conclude Di Marco - un business model come quello di Rotterdam per i Porti italiani.

Un modello che si potrebbe applicare subito dopo una radicale riduzione del numero delle Autorità Portuali. Il modello italiano, basato sulla legge 84/94, che pure ha avuto tanti aspetti positivi e meriti storici, ormai infatti e' vecchio e va superato. Non servono chissà quali Riforme, basta importare le best practices mondiali, come quella che ho conosciuto all'Autorità Portuale di Rotterdam o quella che vidi a New York qualche mese fa. Devo dire che, avendo studiato entrambi i modelli, quello olandese è forse preferibile perché più semplice da adottare in Italia. I nostri porti sono indietro di circa 50 anni rispetto a quelli del Nord Europa ed e' assolutamente inutile urlare al lupo al lupo quando questi ultimi fanno la voce grossa. Rotterdam e' grande 10 volte Genova e 20 volte Venezia.

Non ha bisogno di finanziamenti attraverso l'IVA (vero e proprio Aiuto di Stato), come fanno i porti italiani, perché lì è l'esatto contrario: è l'Autorità Portuale che da soldi allo Stato. Basta leggere il loro Financial Report, che ogni tre mesi viene messo sul sito, per averne evidenza.

Nulla di complicato, nulla di stravolgente, solo gli strumenti per una gestione efficiente di un settore dal quale il nostro Paese potrebbe trarre molta ricchezza.

Non serve nessuna rivoluzione, nella quale oramai non speriamo più viste le deludenti cose fatte nel settore della portualità da questo Governo, come da tanti altri che lo hanno preceduto. Speravamo e speriamo ancora che questo Governo apra gli occhi e veda la grande opportunità che la portualità rappresenta per la ripresa economica dell'Italia.

E' il momento di fare delle scelte, di cambiare rotta e il Governo deve avere il coraggio di riprendere in mano il controllo di questo settore, definirne le strategie ed individuare i progetti di sviluppo sui quali puntare, a fronte di risorse pubbliche sempre più scarse, di una competizione internazionale sempre più agguerrita e di servizi in ambito portuale sempre più efficienti e di qualità. Per fare questo non servono Commissioni di presunti esperti, chiamati a "re-inventare la ruota", ma buon senso ed alleanze con grandi player internazionali di settore, come il Porto di Rotterdam. Noi lavoriamo per questo".

PORTO | Da lunedì 10 due convogli dedicati a settimana tramite l'interporto di Parma. Ridotte le emissioni del 90%

Barilla porterà il grano via treno da Ravenna

Il grano di Barilla da oggi viaggia in treno grazie all'accordo siglato con Cepim che ha attivato un servizio di trasporto intermodale della materia prima, proveniente dal Nord America, su binario dal porto di Ravenna al terminale ferroviario dell'interporto di Parma. L'obiettivo perseguito dalle due aziende, da sempre sensibili al tema dell'ambiente, è quello di intervenire sulla modalità di trasporto in chiave di ecosostenibilità e in linea con le politiche dell'Unione europea in questo settore.

Dall'inizio di questo mese ogni settimana due treni dedicati, con 40 container appositamente predisposti per questa particolare tipologia di merce, attraverseranno l'Emilia Romagna per rifornire il mulino di Pedrignano della Barilla, vicino Parma, nato per alimentare con semola autoprodotta gli impianti di produzione della pasta.

Il nuovo servizio è stato reso possibile per effetto di una serie di accordi commerciali e di partnership progettuale, che Cepim ha avviato da tempo sia con operatori ferroviari, sia con enti territoriali come la Regione Emilia Romagna e l'Autorità portuale di Ravenna, con cui nello scorso mese di giugno è stata sottoscritta un'intesa per lo sviluppo strategico e operativo tra i due hub - l'interporto di Parma e il porto di Ravenna - in termini di nuove connessioni ferroviarie. Sotto il profilo della promozione del trasporto intermodale, l'Autorità portuale di Ravenna si è dimostrata particolarmente sensibile, contribuendo in modo concreto alla realizzazione del servizio di trasporto. Il trasporto dal porto di Ravenna al Mulino di Pedrignano fino ad oggi veniva eseguito con camion convenzionali. Il nuovo servizio organizzato da Cepim con treno proprio ha dunque anche il merito di spostare il trasporto dalla strada alla ferrovia,

con conseguente abbattimento del 90% delle emissioni inquinanti dai camion.

L'organizzazione dei processi è stata studiata da Cepim in collaborazione con Barilla per consentire di realizzare un servizio intermodale *door-to-door*, dall'introduzione del grano nei container posti sul treno direttamente in aree coperte dei terminal portuali di Ravenna fino alla consegna nel mulino di Pedrignano. Inoltre le due imprese lavoreranno insieme per valutare eventuali soluzioni per il miglioramento ulteriore dei processi in un'ottica di eco sostenibilità. «L'importanza dell'avvio di questo collegamento - afferma il presidente dell'Autorità portuale di Ravenna, Galliano Di Marco - sta certo nell'aver portato a Ravenna un grande operatore come Barilla, ma soprattutto sta nell'aver confermato che il porto di Ravenna, unico porto della Regione, è una valida, strategica e competitiva porta di ingresso per alcune tipologie di merci, per la movimentazione delle quali il nostro scalo è al primo posto in Adriatico. Questo risultato si colloca nel quadro più ampio delle azioni messe in campo per recuperare e sviluppare competitività e mercato nella tradizionale area di riferimento del nostro porto, ovvero il bacino del Nord Emilia e della Lombardia orientale. Accordi con gli operatori economici, con gli interporti, con le compagnie di trasporto e con le amministrazioni pubbliche migliorano l'interoperabilità dei sistemi logistici, l'integrazione con le altre modalità di trasporto e contribuiscono al potenziamento dei servizi - penso, per esempio a quelli legati al progetto europeo 'Port of Ravenna Fast Corridor' (*single window, pre clearing*, sdoganamento in mare ecc.) -, e candidano il porto di Ravenna a divenire l'accesso per le merci che dall'Asia arriveranno in Italia via mare per Expo 2015».

